



domenica 16 agosto 2007

# ROMA Estate



**PROTAGONISTI**



*Una carriera punteggiata di languidi tanghi e frenetici flamenchi per un'interprete appassionata*

GIULIANA GARGIULO *incontra*

**ELCKIAER  
FRANCO BONO**

## Nel corpo il fuoco della danza

**E**splosiva sulla scena come nella vita, Elckiaer Franco Bono (*nella foto*) è l'accattivante interprete del flamenco, ballo che in città e altrove sta conquistando un numero sempre più vasto di estimatori. Appassionata e vistosa, quanto umana e generosa, Elckiaer è una ballerina che rappresenta un caso a sé. Allegra e scatenata, dotata di una bellezza che sulla scena esplose, supportata da scollature vertiginose, gambe lunghe e abiti sontuosi, scialli andalusi, nacchere e ventagli che tra le sue mani diventano ali di farfalle giganti, Elckiaer Franco Bono, rivendica un misto di appartenenze per concludere che è figlia della musica, cittadina del mondo. Con la risata che gorgoglia e l'ottimismo dichiarato, prima di scatenarsi un tanti dei suoi languidi tanghi e frenetici flamenchi, racconta di sé e della sua passione per la danza...

**Vuole cominciare dal principio e raccontarmi com'è la sua storia?**

«Sono nata a Napoli da padre italiano e madre franco venezuelana, terza di sei tra fratelli e sorelle, in una famiglia molto unita, semplice e affettuosa. Sono stata sempre allegra e sorridente, proprio come sono ancora, e molto chiacchierona. Giocando con le mie amichette sempre al teatro dicevo sempre che volevo danzare».

**Dopo i primi desideri espressi, come, quando e perché la danza è diventata il punto centrale della sua vita?**

«La danza ha incontrato me. Ero affascinata dalla bellezza della danza che vedevo in trasmissioni televisive che mi affascinavano. Mi sembrava un volo ed io volevo volare. È stato facile pensare ed essere convinta che la danza mi potesse far volare. Per un certo periodo ho studiato danza classica ma a quindici anni per una serie di lesioni ai tendini so-



ballando, creando e interpretando il tango e il flamenco».

**Vuole raccontarmi come ha scoperto questi balli tanto da diventare non solo una interprete ma un'insegnante?**

«Non credo al caso ma al destino. Un giorno che ero al mercato incontrai una signora, di nome Julia Garcia Jimenez... A quei tempi avevo i capelli cortissimi e non sapevo ancora che cosa avrei fatto... Cominciammo a parlare e lei mi segnalò la sua scuola di flamenco. L'ascoltai con grande attenzione ma non avevo deciso nulla invece poco dopo incontrai una ragazza che mi convinse a studiare il flamenco e mi portò con sé in una scuola che fatalmente era della signora, una grande maestra, che avevo incontrato al mercato e che, per prima, mi aveva parlato di questi balli. Appena mi mise le scarpe ai piedi capii subito che la mia vita stava per cambiare...».

**Che cosa rappresenta per lei il flamenco?**

«Ha cambiato la mia vita. Il flamenco è diventata una febbre che non mi abbandona più».

**Parlava di destino, vuole spiegarmi il senso?**

«Credo che il caso non esista, credo sia solo un buco nella mente dell'individuo quando non sa spiegarsi determinate cose... Il destino no, c'è e segna la nostra vita».

**Prima di avere successo con il flamenco, tanto da avere anche un calendario a lei dedicato, ha fatto o no la gavetta?**

«Ne ho fatta tanta, troppa, anche se la considero necessaria. Non esiste un artista che

non abbia fatto la gavetta ma, che fatica! Per superare tanti momenti difficili c'è voluto un boomerang tra i denti!».

**Quali sono le qualità necessarie per essere una brava, nonché credibile, ballerina di tango o di flamenco?**

«Se non c'è arte non ci sono qualità. Il presupposto è quello. Poi si devono aggiungere la formazione, lo studio e l'umiltà. Senza queste qualità non si fa niente. Credo nel talento e nella versatilità ma, in ogni caso, è fondamentale la formazione».

**Quali sono le cose in cui non crede?**

«Credo molto nei sentimenti. Appartengo ad una famiglia che ha dovuto lottare e affrontare anche momenti di miseria ma, nonostante questo, ci siamo sempre amati e abbracciati. Non credo nei compromessi. Mi sono piegata a tutto per imparare. Ho fatto sacrifici sovrumani. Sono andata in Spagna tante volte ed ho frequentato i corsi di flamenco per migliorare la tecnica acquisita e assimilare lo stile necessario per essere una buona interprete. Ho studiato a Madrid, Siviglia, Cordova, Granata... So io quello che mi è costato, in tutti i sensi!».

**Che cos'è il coraggio?**

«Non arrendersi mai e credere in quello che si fa».

**Si considera una persona forte?**

«Nel mio lavoro sì, nell'amore no. Cerco sempre di far valere le idee e di appoggiarmi ai valori avuti dalla mia famiglia e anche scoperti da sola. Non è stato facile. Ho avuto anni difficili e anche momenti familiari pieni di ostacoli. Ho perso papà abbastanza presto, mia madre è stata eroica a crescerci tutti...».

**Che cosa è stato realmente difficile?**

«Fare tutto da sola... Non devo niente a nessuno. Oggi vivo con il mio lavoro e sono autosufficiente».

**Ottimista nonostante tutto?**

«Ottimista e di più. Guardo alla vita con il sorriso, un atteggiamento positivo e l'animo vincente».

**Volendo raccontarsi, com'è?**

«Sono onesta con me stessa, non dico mai bugie e soltanto raramente giuro».

**È o no ambiziosa?**

«L'ambizione mi piace. Fa parte di me e mi aiuta a migliorare. Amo la competizione, che mi consente di crescere e di esprimermi».

**Che cosa sta facendo attualmente?**

«Ballo. Appena posso ballo con la Compagnia "Races flamencas", di cui sono prima ballerina, a Napoli e ovunque mi chiamano. Inoltre insegno flamenco a "Movimento danza" e faccio coreografie. Sto anche per disegnare una linea di abbigliamento».

**Ha mai vissuto o provato la paura?**

«Mi fa paura il futuro o, anche, l'eventualità di morire prima dei miei familiari».

**Un sogno qual è?**

«Realizzare i progetti legati alla danza ma anche fare qualcosa per gli altri. Da anni mi dedico ad alcune attività benefiche, prevalentemente rivolte ai bambini bisognosi. I bambini sono il nostro futuro e la speranza del mondo».

**Dove trova il tempo e la forza per fare tante cose?**

«Nell'emozione di dare, ricevere e partecipare alla mia vita interiore ed a quella degli altri».